Anno VII. Udine — Venerdì 8 Marzo 1889. N. 58.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL DISCORSO DELL'ONOR. SEISMIT-DODA sulle ECONOMIE

Dopo avere pubblicato il discorso dell'on. Giolitti, crediamo opportuno dare un largo sunto dell'ultimo discorso pronunciato alla Camera dall'onorevole Seismit-Doda sulle economie, tanto più che è ormai indubitata la sua nomina a ministro delle finanze nel nuovo Gabinetto Crispi.

Esordendo, l'on. Doda, si propose di illustrare i *quattro punti* che nella tornata del 19 febbraio, furono la base della torrenziale eloquenza dell'onorevole Grimaldi, cioè:

1. Che non si può aumentare il debito pubblico, nè saldare il disavanzo coi debiti;

2. Che non si possono toccare i lavori pubblici, le spese della guerra, ecc. ecc.

3. Che non si possono fare economie maggiori di quelle proposte dal Ministero, salvo che la Camera le proponga essa;

4. Che il ministero non può essere imputato di oblio delle condizioni economiche del paese.

E prendendo le mosse dal primo punto, dimostrò come l'abolizione della Cassa pensioni non altro sia, fuorchè un aumento immediato del Debito pubblico mediante alienazione di rendita per 240 milioni di capitale, e in pari tempo altro non si faccia, con questa alienazione, se non coprire, appunto con un debito, il disavanzo 1888-89.

Deplorò questo espediente del ministro Perazzi col quale viene aggravata la parte ordinaria del bilancio di 34 milioni di più pel servizio delle pensioni vecchie, milioni che fanno parte dei 65, pei quali si chiede ora al paese un intollerabile aggravio di molti balzelli. Dimostrò meglio convenire il soprassedere sino ad una completa riforma del sistema delle pensioni, rimandandola ad altro bilancio meno aggravato di quello 1889-90.

Dimostrò pure come sia irrisoria l'affermazione, che con questo espediente non si ricorre al credito pubblico, essendo già iscritta la rendita da vendersi. Ma quella inscrizione non era che nominale, e l'alienazione dovendo diluirsi in una serie d'anni, non esercitava nessuna influenza sul mercato; mentre la eserciterà, e dannosa, vendendosi ora la rendita, mentre appunto si negoziano 200 milioni di obbligazioni ferroviarie ed altre se ne devono emettere nell'anno venturo.

Ricordando la invocazione di Perazzi, nell'esposizione finanziaria, alla venerata memoria del suo amico e maestro Quintino Sella, disse, che pur troppo, l'attuale indirizzo finanziario dimostra che siamo ritornati in piena fiscalità, che è bandita ogni vera opinione delle condizioni del paese, regnando sovrana soltanto l'aritmetica col raddoppiamento del carico dei tributi, ripromettendosene raddoppiato l'incasso.

Passò quindi a dimostrare anche all'appoggio dell'ordine del giorno Baccarini, come si possano indugiare alcuni lavori ferroviari non peranco cominciati.

Sostenne la tesi che in materia di ferrovie si è corso troppo; dai 60 milioni annui del bilancio 1879 si è ora triplicato quell'importo; disse che il passaggio del ministro Saracco nel Gabinetto italiano si può qualificare un disastro nazionale. Combattè la tesi di Ferraris e Branca che il capitale impiegato in ferrovie, specialmente in alcune, sia immediatamente rimuneratore; lo è col volgere degli anni, e quando alla viabilità ordinaria di accesso alle ferrovie siasi provveduto, il che non si fa in molte provincie; rammentò avere udito colleghi raccontare di avere percorso 2 o 300 chilometri di ferrovie in convogli che trasportavano quattro viaggiatori.

Passando alle economie nel bilancio della guerra constatò, anzitutto, che nella malaugurata spedizione d'Africa si è convenuto di farne. Soggiunse che nell'amministrazione della guerra, radicali economie si possono conseguire, semplificando l'amministrazione, la quale ha 1491 ufficiali contabili per una truppa sotto le armi di 255 mila uomini, stanziati in bilancio, mentre l'esercito germanico che ammonta sul piede di pace, a 408 mila uomini non ha che 840 contabili.

Deplorò che per la sicurezza pubblica la quale nel bilancio dell'interno costa oltre 12 milioni, si assegnino nel bilancio della guerra 24 milioni al capitolo X, per l'arma dei Carabinieri che fa essenzialmente il servizio di pubblica sicurezza.

Confrontò questa cifra col costo della gendarmeria in Prussia, in Austria, in Francia, dimostrandone la enorme sproporzione della nostra, tenuto conto dei rispettivi bilanci e del numero della popolazione.

Disse che bisognava rompersla col pregiudizio dominante nella Camera, per cui si confonde l'esercito, che tutti vogliono agguerrito, colla amministrazione della guerra prodiga e spensierata.

Notò che le grandi battaglie non si vincono con poderosi armamenti, ma bensì, sopratutto, con la coscienza nei soldati della bontà della causa per cui combattono e con la certezza che devono avere di non lasciare dietro alle loro spalle abbandonati nella miseria i propri cari. Se si dissangua il paese quali energie gli si potranno chiedere nei dì del pericolo?

Circa alle economie, dimostrò quante se ne possono fare, riformando gli organici amministrativi con riduzione degli impiegati, e di tutte le spese facoltative, col ridurre le circoscrizioni ed il numero degli uffici superflui.

Deplorò che il Ministero venisse a chiedere alla Camera quali economie fossero possibili, mentre è compito suo l'indicarle, avendo sottomano tutti i congegni amministrativi.

Biasimò il governo del farsi complice della impiegomania che toglie braccia e intelletti ai commerci, alle industrie, alle professioni. Disse che bisognava chiudere la porta ai postulanti di impieghi, impegnarsi a non proporre nuove spese almeno per due anni.

Rammentò le recenti inchieste governative dell'Inghilterra che fruttarono al suo bilancio la economia di molti e molti milioni. Raccontò di aver egli proposto recentemente nella commissione del bilancio una inchiesta su tutti i pubblici servizi, proposta che venne accolta con favore dalla Commissione, riservandosi di votarne le modalità.

Dimostrò come con le proposte di aggravazione di balzelli il Ministero possa proprio essere imputato di perfetto oblio delle condizioni economiche del paese.

Basterebbero a dimostrarlo, oltre alle incredibili vessazioni delle tasse sugli affari, l'aumento del prezzo del sale e la riemposizione del decimo.

È ridicola l'affermazione del ministro Grimaldi che 5 cent. di più pel sale non nuociano. In Francia, dove il sale costa 10 cent., si volle, dopo i disastri militari del 1870, raddoppiare il prezzo. La Camera si *rifiutò*; si *ammisero* soltanto 12 1/2 cent. ma dopo un anno di questo aumento il consumo del sale diminuì di oltre 100 mila quintali; e quindi si ritornò ai 10 cent. Ora, non dovrà diminuire in Italia con cent. 5 d'aumento e con le tristi condizioni in cui versano le classi non abbienti? La pellagra torna a rincrudelire; squallide turbe di agricoltori emigrano a decine di migliaja per volta, bestemmiando la patria. E il Ministero, davanti a questo quadro, dice che ha tenuto conto delle condizioni economiche del paese!

Si reimpone il *decimo*; ma le provincie e i comuni hanno già riassorbito il decimo che era stato sgravato; il Ministro dell'interno presenta ogni momento alla Camera elenchi di comuni e provincie che chiedono di oltrepassare il limite della sovraimposta; e la Camera vi consente. — Roma, nel suo bilancio per l'anno corr., lo chiede per L. 800,000. E in questo stato di cose Perazzi nell'esposizione finanziaria, dichiara che sarà revocato l'art. 79 della nuova legge comunale e provinciale aggravando così i comuni di altri 20 milioni.

La "maestà della legge„ di cui parla il Perazzi per non toccare i lavori pubblici è così rispettata: la si rispetti invece non *offendendo legittimi interessi* che sulla fede della legge si sono assettati. Altrimenti si fa perdere ogni prestigio alle istituzioni e i contribuenti maledicono all'opera dei legislatori.

Grimaldi il giorno 25 corr. passando in rassegna le diminuzioni delle esportazioni del p. p. anno, sostiene che non sono effetto della rottura del trattato con la Francia, ma bensì dal difetto della produzione, divenuta sempre più scarsa.

La produzione diminuita vuol dire mancanza di lavoro, di mezzi, di capitale circolante; e ciò essendo, voi la immiserite anche più aggravandola di nuovi balzelli.

Grimaldi promette una nuova tariffa doganale che terrà conto delle condizioni economiche; il che vuol dire che l'attuale tariffa non ne tenne alcuno. Ed infatti si è fatta in Italia una fantastica tariffa che fece sorridere di pietà il mondo civile.

Vi sono nella Camera degli uomini, irresponsabili legalmente, sui quali pesa però la responsabilità morale e gravissima di quell'opera infausta. Si è preteso con quella tariffa protezionista di ajutare le industrie nascenti o crearne di nuove, ed ora, per ajutarle sempre più si eleva l'aliquota di ricchezza mobile sui redditi industriali; si aggravano i trasporti ferroviari, s'impone un'enorme tassa sulla forza motrice, si aumentano i diritti di bollo per le cambiali, si colpiscono tutti mezzi del credito nella circolazione degli assegni bancari; e poi si conclude che si è tenuto conto delle condizioni economiche del paese.

Grimaldi dichiara di non voler essere chiamato il ministro del disavanzo e dice che furono i ministri di destra lasciando il potere nel 1876.

Perazzi sostiene invece che Minghetti nel 1876 lasciò il pareggio. Lo lasciò infatti, ma valendosi della carta inconvertibile per le costruzioni ferroviarie. Veggasi l'ultimo suo bilancio.

Del resto si pongano d'accordo i due ministri che governano insieme la finanza italiana; altrimenti chi più tardi discorrerà non saprà a quali criteri appigliarsi, e tanto varrebbe che il ministro Boselli sopprimesse addirittura la cattedra della filosofia della storia.

Se il ministero saprà tener conto dei suggerimenti avuti nella presente discussione, il disavanzo sparirà nel bilancio imminente. Ma, sopratutto, rammentino i ministri che con un popolo esaurito dai balzelli, invano si farebbe appello alle armi, alla sua energia nei dì del pericolo.

Rammenti l'onor. Crispi che i beni della libertà se furono pagati col sangue non possono mantenersi a lungo con incomportabili sacrifizi.

Bisogna far amare la libertà.

Vittorio Emanuele, il re galantuomo, in un giorno solenne, davanti ai rappresentanti della Nazione, raccolti intorno a lui, disse queste memorande parole:

"I popoli amano e apprezzano le *istituzioni in ragione dei* benefici che ne ritraggono„.

Onorevole Crispi, se queste sante parole voi foste per dimenticare, preparereste giorni di lutto alla patria.

Auguro che ciò non avvenga.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le ultime notizie sulla crisi.

Il Ministero credesi formato.

Secondo informazioni, jeri i ministri furono trovati tutti, ma mancava qualche cosa ancora.

Il programma non è ancora stabilito nei dettagli.

Il *Fanfulla* dedica un articolo al neo ministero e lo critica. Crede che si sia compito un lavoro di dissoluzione.

La *Riforma*, detto come Crispi aveva pregato il Re d'interpellare altri sulla migliore soluzione possibile della crisi, aggiunge che Crispi riprese le pratiche e crede che domani o dopo la crisi sarà risolta, volgendo a sinistra come porta la situazione parlamentare, secondo che la *Riforma* spiega in un articolo di risposta al *Fanfulla* e che fu creata dopo l'ultimo voto.

Secondo il *Fanfulla* jeri l'onor. Crispi, formato il Ministero, manifestò al Re le difficoltà che si incontrerebbero mostrandosi del pari disposto a rassegnare il mandato.

Umberto conferì con Farini e Biancheri. Entrambi opinarono che, qualunque fosse la formazione, il ministero Crispi dovrebbe presentarsi alla Camera e provocare un voto.

Il Ministero sarebbe formato così: Crispi, Zanardelli, Miceli, Giolitti, Doda, Finali, Lacava, Bertolè, Brin e Baccelli.

La sinistra avrebbe desiderato Cremona invece di Finali ai lavori.

Anche la *Tribuna* pubblica la lista telegrafata.

Dice trattasi di un gabinetto di Sinistra. Saluta Finali uomo competente e dice che la permanenza di Bertolè e Brin non aggiunge forza al Gabinetto.

Probabilmente il Parlamento convocherassi ai primi della settimana ventura.

L'*Opinione* battezza la conversione di Crispi a Sinistra un piccolo colpo di Stato parlamentare.

Dice che appena convocata la Camera, si prorogherà per dar tempo al ministero di concretare un programma.

Smentisce che il ministero abbia ottenuta la facoltà di sciogliere la Camera.

Il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Tra giorni sarà sottoposto alla firma del Re il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. Questo sarà immediatamente pubblicato e distribuito ai comuni.

Sarà provveduto per la costituzione delle nuove Giunte provinciali amministrative, per le quali il governo destinerà due consiglieri di prefettura come membri effettivi e uno come supplente. Queste Giunte dovranno rivedere le nuove liste elettorali amministrative.

Il Re a Berlino?

Dicesi che Crispi approfitterebbe della chiusura della sessione parlamentare per accompagnare il Re a Berlino.

ALL'ESTERO

Feste a Versailles e a Parigi.

Parigi 7. Il Consiglio dei ministri decise si facciano due grandi feste in maggio: la prima a Versailles il 5 maggio in occasione dell'anniversario della riunione degli stati generali; la seconda a Parigi il 6 maggio in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione.

La Lega dei patriotti.

Parigi 7. Thévenet annunziò che l'atto d'accusa per l'affare della *Lega dei patriotti* verrà redatto oggi o domani. In caso di processo contro membri della Lega appartenenti al Parlamento l'autorizzazione a procedere verrà chiesta sabato.

La questione di Panama alla Camera francese.

Parigi 7. (Camera) Gaudin Villaine interpella il governo sulla questione di Panama. Domanda la riunione di *un congresso internazionale*. Presenta un ordine del giorno col quale si fa appello alla sollecitudine del governo. Rouvier risponde che il governo non ha alcuna responsabilità nell'affare di Panama; nè alcun mezzo di intervenire direttamente. Vedrà con interesse tutti gli sforzi che tenteranno le Società ovvero i capitalisti onde salvare l'impresa. Respinge l'ordine del giorno di Gaudin Villaine e domanda l'ordine del giorno puro e semplice (Benissimo da numerosi banchi).

Cassagnac sostiene che il governo e le camere incontrarono delle responsabilità, autorizzando l'emissione delle obbligazioni a premi per Panama.

Tirard gli risponde che fecesi per Panama quanto si fece per Suez. L'emissione di obbligazioni a Premi per Panama fu autorizzata suo malgrado e la destra vorrebbe del denaro per accapparrarsi l'appoggio dei sottoscrittori (Proteste a destra).

Dichiara che il governo si rifiuta di entrare in questa via (applausi a sinistra).

Approvasi con 344 voti contro 185 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo.

Un' interpellanza.

Parigi 7. — Camera — Laur domanda d'interpellare lunedì prossimo sul ribasso del rame. Il governo chiede il rinvio dell'interpellanza a 15 giorni. (Approvazioni a sinistra ed al centro). Il rinvio a 15 giorni è approvato. (Proteste dal banco dei boulangisti).

Nuove discussioni alla Camera francese.

Parigi 7. — Camera — Ferroul, radicale, presenta una mozione tendente a nominare una commissione incaricata di ricevere i reclami delle Camere sindacali e dei gruppi operai.

Constans constata che la proposta si riferisce alla lettera da lui diretta *recentemente al prefetto di polizia* circa le manifestazioni operaie sulla pubblica via, lettera che si compiace avere scritta, poichè non conviene creare una situazione privilegiata in favore d'una classe sociale. La nomina d'una commissione incaricata di presentare i reclami degli operai al governo costituirebbe una minaccia per la pubblica sicurezza; il governo non può permettere manifestazioni nelle vie. (Benissimo).

Ferroul constata che lo scopo della sua mozione sia (?) quello indicato da Constans. Vuole solo permettere agli operai di segnalare gli abusi che si commettono contro la legge sulle fabbriche. Domanda l'urgenza. Detta proposta è approvata con 197 voti contro 171.

Il congedo di Re Milan dalla Serbia.

Belgrado 6. Il proclama reale annunziante l'abdicazione del re ricorda che congedandosi dalla grande Scupcina dichiarò che dava al paese una nuova costituzione non per lui ma per suo figlio e per la Serbia. È venuto il momento di realizzare quelle parole.

Ricorda che fece durante il regno tutti gli sforzi all'interno ed all'estero per garantire gl'interessi del paese, e che tenne conto delle esigenze imposte dal secolo XIX ad ogni paese civilizzato.

Prese le misure necessarie a giustificare le decisioni del Congresso di Berlino che proclamò l'indipendenza della Serbia in modo da rendere il regno fattore d'ordine e di pace nei Balcani. Constata che la sua opera gli acquistò le simpatie dell'Europa.

Ricorda poscia i giorni felici e disastrosi del suo regno.

Dichiara di prendersi la responsabilità degli insuccessi. La prima parte del suo regno fu consacrata alle difficoltà estere, la seconda alla riforma costituzionale, con la quale la nuova èra si inizia.

Egli ha dato al paese elementi di pace, d'ordine, di progresso e di forza necessaria per rispondere alle esigenze che l'attuale situazione impone. Spetta ora ai partiti coi loro atti di giustificare la fiducia manifestata dal paese verso di essi.

Il re ricorda le difficoltà che ebbe coi vari partiti seguendo la politica nazionale. Chiede l'oblio reciproco. Dichiara che sarà entro e fuori del paese il primo suddito di suo figlio re Alessandro. Raccomanda di agire onde preservare i Balcani dall'eventualità di una guerra, assicurare gli interessi interni ed esteri del regno.

Raccomanda pure il figlio alla de-

vozione, fedeltà ed amore del popolo serbo, affidando il regno a provati patriotti che sapranno preservare la penisola balcanica da eventualità di guerra ed assicurare gl' interessi interni ed esteri del regno.

Proclama quindi i reggenti. Poscia sulla base della nuova costituzione ordina obbedienza al nuovo re. Termina con un viva al re Alessandro, viva al popolo serbo. Il manifesto venne poscia pubblicato in un' edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale*. Una lettera del re a Ristich esprime la speranza che i nuovi reggenti sapranno meritare la fiducia loro accordata. Poscia i reggenti prestarono giuramento.

L'ex re Milano in Italia
Proibizione a Natalia di rientrare in Serbia.

Vienna 7. Secondo il *Fremdenblatt*, Milano si recherebbe a Vienna e poscia in Italia.

Il *Tagblatt* è informato che in conformità ad un accomodamento concluso, è proibito a Natalia di rientrare in Serbia.

Le interviste del re colla madre verranno permesse soltanto all' estero ed in presenza d'un reggente.

Quel che dice la stampa austriaca.

Vienna 7. Il *Fremdenblatt* rileva che l'Austria rispetta l'autonomia degli stati balcanici in tutte le decisioni emananti dal loro poteri legali.

L'attitudine di Ristich si inspirerà certamente alla considerazione che l'amicizia fra l'Austria e la Serbia è vantaggiosa ad entrambe.

La *Presse* attribuisce l'abdicazione di Milano ad una violenta irritazione nervosa soggiungendo la Serbia abbisognare di stabilità e perciò dell'appoggio e della provata amicizia delle potenze componenti la lega per la pace.

La *Neue Freie Presse* non dubita della politica amichevole della reggenza ravvisa una certa garanzia nella fiducia dimostrata a Berlino, ma teme per l'avvenire le insinuazioni straniere e la influenza che introdurrebbe un elemento d' incertezza nella situazione dell'Europa.

I commenti della stampa inglese.

Londra 7. Il *Times* ha da Berlino:

L'emozione prodotta a Berlino per l'abdicazione del re Milan è moderata.

Credesi che Ristich non si allontanerà sensibilmente dalla linea di condotta di re Milan.

Il *Times* dedica un articolo agli avvenimenti in Serbia. Dice che l' abdicazione di Milan è un atto di incredibile leggerezza. L' influenza della Russia non può che crescere in Serbia e quella dell'Austria-Ungheria diminuire.

Il *Times* conclude facendo dei pronostici molto pessimisti.

Gli altri giornali inglesi pubblicano articoli nel medesimo senso pure facendo assegnamento sulle intenzioni pacifiche dello Czar.

La stampa russa.

Pietroburgo 7. La *Nowoje Vremja* dice che l'abdicazione di Milano è conseguenza della rottura del Re colla Russia che rese impossibile il governo di Milano; dopo Battenberg è venuta la volta di Milano, e può essere venga presto quella del Re di Rumania.

TELEGRAMMI

Parigi 7. La Camera ha convalidato l'elezione di Boulanger.

Vienna 7. La Serbia finora è tranquilla.

Le truppe prestarono giuramento al re.

Questi s'incontrerà colla madre Natalia in Ungheria.

Dispacci particolari

Londra 7. (Camera dei Comuni). Hamilton propone la costruzione di 70 nuove navi da guerra la cui spesa valutasi a 215,000,000 di sterline. Dette navi dovrebbero terminarsi entro quattro anni e mezzo dal principio della prima nave. Dopo la esposizione finanziaria Goschen, la Camera aggiornarsi al 21 marzo conforme al desiderio del governo.

UNA ABERRAZIONE
del secolo XIX

LE CARCERI

(Continuazione e fine vedi num. precedente)

E dentro il carcere poi, quanti assurdi e quante aberrazioni! Se i carcerati lavorano, fanno una concorrenza iniqua agli operai onesti: se non lavorano, e più della metà dei nostri " condannati ai *lavori forzati* „ vivono nell'ozio, essi si corrompono più facilmente e costano di più ai contribuenti onesti.

Poi vi sono tutti gli inconvenienti dei sistemi di lavorazione carceraria, sia che questa venga data agli appaltatori, sia che venga condotta ad economia della *stessa* amministrazione.

E come frutto di questa mania carceraria, non rimane che l'aumento continuo delle recidive nelle statistiche criminali: aumento che si verifica sotto ogni sistema penitenziario, dal più severo al più mite, ciò che dimostra una cosa *sola*: che è il sistema penitenziario, in sè, sotto qualunque forma, che, oltre al costare tanto, non risponde allo scopo.

Le carceri sono uno dei tanti esempi per cui i denari dello Stato si spendono nella maggior quantità per ottenere il minore profitto; *proprio* a rovescio di ogni regola elementare di economia pubblica e privata.

***

Ma, si dirà, che cosa vorreste sostituire?

Oh, per *questo* non c'è che l'imbarazzo della scelta; perchè qualunque sistema di repressione penale si adotti, sarà sempre meno sbagliato di quello carcerario, che pure si proclama il rimedio principe della criminalità.

Cominciamo dal dire che è un assurdo il dare brevi *pene carcerarie* per una congerie di piccoli delitti e contravvenzioni, per cui s'ingombrano le carceri e si corrompono condannati.

Ma che cosa contano cinque, dieci, trenta giorni di carcere per chi ha detto una parola ingiuriosa, o ha recato una lieve ferita o ha commesso un lieve furto o ha fatto un leggero oltraggio al pudore, quando pure non si tratti di una violazione dei centomila regolamenti, che ci tengono come in una rete di minuziose regole chinesi?

Obbligate invece questi condannati (e non soltanto a parole, come succede ora) a risarcire gli offesi del danno patito, con pagamento immediato se sono solvibili, o col rilascio di una parte del loro salario se *sono* nullatenenti e arruolandoli, per esempio, in compagnie di lavoro, se sono oziosi o senza lavoro.

Il lavoro: ecco il grande segreto per un sistema penale, umano e morale ed utile. Ma non il lavoro in carcere: il lavoro, o quello solito degli stessi condannati, con riserva di una parte del *salario*, se hanno stabile occupazione; oppure lavoro obbligatorio a vantaggio dei Comuni e dello Stato, per es., in tutte le nostre plaghe incolte; oppure infine lavoro in colonie agricole fuori d' Europa..., per es., a Massaua.

Ma nel primo e più pericoloso lavoro di dissodamento delle terre malariche non è meglio che ci vadano i condannati per gravi delitti, anzichè lasciarle incolte o mandarvi subito i contadini onesti, quando si penserà di mandarveli, invece di farli emigrare in America? E a Massaua, invece di perdere così inonorabilmente il fiore dei nostri giovani, non sarebbe meglio, dato che non se ne voglia venir via, mandarvi dei grassatori e degli assassini? Perchè poi bisogna notare, che quegli stessi delinquenti che nel nostro ambiente sociale sono incorreggibili, e il carcere *non giova nulla per questo*, diventano spesso buoni lavoratori in un ambiente diverso e più aspro per condizioni di vita primitiva. Così i deportati inglesi in Australia hanno dato vita a fiorenti colonie.

La colonia agricola penale che precede la colonia dei lavoratori liberi ed onesti; ecco qualche cosa di meno fratesco e medioevale dei carceri cellulari a monumentali. Come del resto per un'aberrazione simile, frateschi e medievali e carcerari sono troppo spesso i ricoveri di mendicità, i riformatori, gli orfanotrofi, i collegi e simili istituti.

Frattanto giova ricordare che per la custodia dei pazzi, c'è già un movimento di reazione contro il casermaggio dei grandi manicomi: e si viene sostituendo sempre più il sistema dei manicomi " a villaggio „ che si avvicinano al tipo della famosa " colonia di alienati „ esistente da secoli a Sheel, nel Belgio; come vi esiste, dal 1884, quella di Lierneux.

Ma, si dirà: e anche nelle colonie non occorrono stabilimenti carcerari? Si; ma molto meno dispendiosi e complicati e tale che trovano alla loro minore monumentalità ed anche al minor rigore di reclusione un grande, un *fecondo* correttivo nel lavoro all'aria libera, che è ancora uno dei mezzi più potenti di rigenerazione umana, fisica e morale.

***

Ad ogni modo, comunque si giudichino queste proposte, ciò nulla toglie alla verità delle critiche fatte alla smania costosa dei sistemi carcerari, che vanno bene per i popoli settentrionali e per l'Olanda, il Belgio, la Svezia, la Scozia, l' Irlanda, la Danimarca, di cui ognuna non ha che poche centinaia di condannati da alloggiare; e quindi trova anche più facilmente un buon personale di custodia, che sappia trattare gli uomini, non come cani idrofobi colla sterile disciplina cosiddetta militare, ma coi riguardi alla dignità, all'amor proprio ed al beninteso interesse personale, che sono sempre le molle più efficaci ed utili per guidare gli uomini.

Enrico Ferri.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE degli STATI UNITI

È il 13 di febbraio che a Washington, dinanzi al Senato ed alla Camera, riuniti in Congresso, ha avuto luogo la proclamazione officiale della elezione dei signori Harrison e Morton, come presidente e vice-presidente della repubblica. Si sono dissigillati con solennità i risultati inviati dai Governatori di ogni Stato dell'Unione di cui il voto è contato separatamente, trattandosi di elezione a doppio grado. Il sig. Harrisson (come sapevasi da quattro mesi) ha ottenuti 233 voti *repubblicani* contro 168 voti *democratici* accordati al sig. Cleveland.

Da questo risultato del secondo grado, che è il definitivo, differiva non poco il risultato della votazione del primo grado nella quale il nuovo Presidente non aveva avuto nè la maggioranza dei votanti, nè la metà dei voti espressi, nè altrettanti voti quanti il suo competitore.

Ecco le cifre:

Cleveland, democratico	voti	5,539,764
Harisson, repubblicano	„	5,445,008
Fisk, proibizionista	„	250,528
Diversi	„	14,556

Il nuovo presidente ha ricevuto dal presidente scaduto la trasmissione dei poteri il 4 marzo, e secondo che fu già annunziato il *New York Herald*, egli ha costituito come segue il nuovo Gabinetto:

Blaine, segretario di Stato.

Vindom, segretario della Tesoreria.

Redfield Proctoir, segretario della Guerra.

Generale Tracy, segretario della Marina.

John Noble, segretario dell' Interno.

Wanamaker, mastro generale delle Poste.

W. Miller, attorney general.

Manca ancora il segretario d'agricoltura e commercio.

Dei sette membri del nuovo Gabinetto, soli i signori Blaine e Windom hanno già occupati dei posti nell'amministrazione federale. Il signor Blaine che è stato portato per quattro volte dei suoi amici alla candidatura alla presidenza degli Stati Uniti (1876, 1880, 1884 e 1888) e che nell'84 fu battuto dal Cleveland, sebbene avesse concentrati i voti di tutti i repubblicani, ha riempiute le funzioni di segretario di Stato sotto la presidenza del sig. Garfield, e a quella stessa epoca il sig. *Windom era*, *come oggi*, segretario della tesoreria.

Quanto agli altri cinque ministri, essi non hanno mai occupati dei posti officiali, e non sono mai stati membri del Congresso, cioè non sono come in Europa si direbbe, " uomini parlamentari „.

Redfield Proctor è un allevatore di pecore e proprietario di vaste cave di marmo; il generale Fracy, dopo un onorata carriera militare è procuratore a Brooklin; John No le è un eminente giureconsulto; Wanamaker è un grande negoziante arcimilionario di Filadelfia; e W. Miller è l'associato-giurista del gabinetto d'affari del generale Harrison.

Il *New York Herald* dà pure certe le nomine seguenti per le legazioni degli Stati Uniti all'estero:

Witelaw Reid, redattore in capo della *New York Tribune* è designato per il posto di ministro degli Stati Uniti a Londra; Murat Halstead, direttore della *Commercial Gazette* di Cincinnati, a Parigi; Porter, antico governatore dell' Indiana, a Roma; John New a Vienna, e il generale Wallace a Costantinopoli dove ha già riempiute le stesse funzioni sotto il presidente Garfield.

Cosa questa che farà d'aperare il boulangista Derouléde, l'ex-presidente della disciolta « Lega » sedicente di "patrioti„ a Parigi! La repubblica degli Stati Uniti, che fa così bene i suoi affari all'interno ed all'estero non solo non sceglie i suoi ministri degli Affari Esteri fra i "diplomatici di carriera„, ma non potrebbe farlo s'anche il volesse. — Essa non tiene diplomatici "di carriera! „

DALLA PROVINCIA

Grave fatto di sangue a Sammardenchia. Luigi Cappello detto Milocco e Passon Massimo l'ultima sera di carnovale si disputarono in un botteghino a Sammardenchia una ragazza per ballerina, certa Teresa Dusso.

Come paciere si intromise Carlo Michelino, al quale male ne incolse, che il Cappello gli vibrò due colpi di coltello *uno* fra la ottava e nona costa e l'altra all'anca sinistra.

Morì jeri l'altro mattina alle 10, il caso essendo avvenuto verso le 9 pom. del giorno precedente.

Jeri coll'intervento dell'autorità giudiziaria si fece la necroscopia dai dottori Pennato e D'Agostini e si scoprì che il coltello avea penetrato attraverso il diaframma trapassando da parte a parte lo stomaco, lambendo la milza, ed anche prima la nona costa fu scheggiata.

Quindi la morte per colapso.

Incendio a Terenzano. Contemporaneamente alla visita del Tribunale a Sammardenchia, bruciava la stalla della famiglia grande Menazzi a Terenzano dove già erano periti 22 capi bovini e 2 cavalli.

Il fuoco avea per tre volte cominciato l'altra sera, iermattina e ieri dopo mezzodì. Quindi molti i commenti.

Accorse il sostituto procuratore del Re avv. Baratti col Giudice istruttore aggiunto, ed il tenente dei Carabinieri, dopo finite le incombenze per l'uccisione avvenuta a Sammardenchia.

Furto. In Latisana, dai RR. Carabinieri fu arrestata Baribin Maria, domestica, per furto di L. 50 a danno del proprio padrone Formentin Napoleone.

Altro furto. In Varmo fu arrestato Luigi Santo perchè di notte mediante scalata rubava chil. 10 di carne dalla bottega del macellaio Vidoni Daniele.

Ferimento grave. In Novacuzzo, mentre il contadino Castagnavizza Giovanni di Antonio attendeva nel *proprio* cortile a lavori agricoli, suo fratello Pietro, armato di una grossa mazza, proditoriamente lo percosse alla testa, causandogli una ferita con frattura del cranio e pericolo di vita. Causa del grave ferimento; interessi famigliari.

Il feritore è latitante.

Ferimento. Nella frazione di Aurava (S. Giorgio della Richinvelda) Cominotti Mattia fu Luigi, oste del luogo, senza alcun motivo gettava in un fosso Volpatti Celeste d'anni 68, possidente, quindi gli saltava addosso e con una ronca gl'irrogava tre ferite, una al braccio sinistro, una al braccio destro e l'altra alla testa, giudicate non lievi.

Il Cominotto a sua volta riportò una ferita di sasso alla testa, ad opera del Volpatti.

Il Cominotto è latitante.

Aggressione. Garingi Antonio, possidente, da Scrutto, rincasando verso le 7 e mezzo pom. da S. Leonardo, sul trivio della frazione di Scrutto s'imbattè in un individuo che per l'oscurità non riconobbe, che gli si appressava con un coltellaccio nelle mani. Garinzi gli vibrò un calcio al basso ventre e lo sconosciuto inferse al Garinzi una ferita al polpaccio della gamba destra, guaribile in 8 giorni.

Oggi, alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia pazientemente sofferta, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere in Codroipo, **Maria Veneruti - Sambucco** nell' età di anni 75.

La famiglia ne dà il triste annunzio, ai parenti ed agli amici.

Codroipo, 7 marzo 1889.

CRONACA CITTADINA

Corse ippiche. Facendo seguito a quanto abbiamo ieri pubblicato, diamo oggi il Regolamento per le Corse ippiche da effettuarsi dopo la metà del mese di agosto degli anni 1889 *usque* 98.

1. Il Comune di Udine stabilisce che dopo la metà del mese di agosto degli anni 1889-90-91-92-93-94-95-96-97 e 98, salvi i casi di forza maggiore, abbiano luogo *in città quattro giornate* di Corse Ippiche al trotto.

2. A tal uopo il Comune eroghera per ognuno dei suddetti anni la somma di L. 8000.

3. I cavalli dovranno essere attaccati a veicoli a due ruote (Sulky).

4. Alla Corsa provinciale saranno ammessi cavalli nati in Provincia e nel Distretto di Portogruaro da stalloni erariali e da stalloni privati approvati.

5. Alla Corsa regionale saranno ammessi i cavalli nati ed allevati nella zona ippica che comprende le Provincie di Gorizia, Trieste, Udine, Belluno, Treviso ed i distretti di Portogruaro e San Donà di Piave.

6. Alla Corsa di dilettanti saranno ammessi cavalli di qualunque razza, purchè *non abbiano vinti* premi in danaro su verun ippodromo ed appartengano a *persone* che non facciano delle Corse un'abituale occupazione.

7. Le inscrizioni dovranno pervenire al Sindaco od a chi per esso al più tardi alle ore 3 pom. del quart'ultimo giorno precedente alla prima Corsa. Esse dovranno venir accompagnate da un deposito di garanzia dell'ammontare di un decimo del primo premio assegnato alla Corsa cui le inscrizioni si riferiscono.

8. Le Corse verranno regolate sul sistema inglese della Partita obbligata (Heat).

9. La direzione normale sarà a mano destra e il percorso ordinario di 3 giri del Giardino (m. 1575). Però queste condizioni potranno essere modificate di anno in anno dalla Commissione speciale.

10. La Commissione avrà inoltre diritto:

a) di escludere i cavalli ed i guidatori che, a suo parere, non fossero degni di prender parte alle Corse;

b) di emettere, col concorso dei giudici, verdetto inappellabile sull'esito delle Corse.

11. La Giunta Municipale nominerà ogni anno, nel mese di maggio, la Commissione speciale per le Corse, la quale sarà presieduta da un assessore a ciò delegato. La Commissione nominata la prima volta, stabilirà tutte le norme tecniche necessarie non contenute nel presente Regolamento.

Biglietti d'abbonamento. La Direzione generale della Società italiana per le strade ferrate meridionali ha pubblicato il seguente manifesto:

Dal giorno 11 corrente l'Ufficio della terza Sez'one Movimento e Traffico, in Venezia, viene abilitato al rilascio dei biglietti di abbonamento. In conseguenza dalla data suddetta, le domande per tali biglietti potranno essere presentate anche direttamente al predetto ufficio.

Le domande dovranno essere fatte, di regola, dieci giorni prima della data da cui si vuol far decorrere l'abbonamento, a sensi dell'art. 5 dell'allegato VI alle tariffe e condizioni pei trasporti in vigore, e la decorrenza avrà principio solo dai giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese.

L'amministrazione peraltro, accetterà anche le domande non presentate nel termine di tempo volnto, ma essa in tal caso non è responsabile degli eventuali ritardi che si potessero verificare nella consegna dei biglietti.

Veloce-club udinese. Sono invitati i signori Soci alla gita che si farà domenica 10 corr. a Faedis-Cividale partendo alle 1 pom. dalla Sede del Club.

* * *

I signori Soci, che intendessero prendere parte alle corse velocipedistiche di Lonigo che si daranno il 24 corr. possono avere Programmi e Schede di sottoscrizione presso la Sede del Club.

La chiusura della caccia. Sarebbe necessario di sapere quando avverrà il giorno della chiusura della caccia. Alcuni dicono col 15 del corr. altri col primo aprile venturo.

Quale delle due date è veramente la buona? — Giriamo la domanda a cui spetta.

Alcuni cacciatori.

La Compagnia di operette. Allo scopo di migliorare la Compagnia di operette che sotto la direzione del maestro Amelio, si produrrà nella presente quaresima sulle scene del *Minerva*, l'impresa ha, in sostituzione del buffo caratterista sig. Dagoberto Costantini, scritturato Marchetti Giulio che formava parte della rinomata Compagnia Tomba, e che gode fama di essere uno dei migliori artisti del genere.

Così, invece del baritono Parodi, scritturò il valente artista Carisio, noto ai migliori pubblici d'Italia.

La prima donna brillante sig. Spinelli viene anch'essa dalla Compagnia Tomba.

Per ultimo, invece della sig. Emma Bonatti, andava pubblicato il nome della sig. Emma Bonatti-Papucci, distinta artista di canto.

* * *

Domenica, alle ore 8 pom. avrà luogo la prima rappresentazione con la sempre applaudita operetta in 3 atti: *Le Campane di Corneville*.

Per gli emigranti. Da fonte attendibilissima apprendiamo dolorose notizie intorno alla condizione degli emigrati italiani che si trovano a Porto Alegre nel Brasile Meridionale.

Un numero stragrande d'infelici si trovano colà mancanti affatto di lavoro e immersi quindi nella più squallida miseria.

Da qualche tempo poi infierisce la febbre gialla che fa non poche vittime fra i nostri infelici connazionali.

Tali notizie devono sconsigliare chiunque a portarsi in quella inospitale regione nella quale troverebbe solamente squallore e morte.

Arresto. Verso le ore 9 e mezzo pom. di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestata la prostituta Da Michele Annetta, da Trieste, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza commetteva disordini nel postribolo in via Agricola rompendo i vetri delle finestre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

marzo 7.	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 8 ore 9 ant
B r.ri l. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	754 8	753 6	751.1	751 8
Umid. relat.	58	4[illegible]	49	68
Stato d. cielo	sereno	coperto	sereno	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. kil. m.	0	1	0	0
Term. centig.	2.3	8 3	3 3	3.9

Temperatura (massima 9.1 (minima — 0 9

Temperatura minima all'aperto — 5.8

Quando in Italia si parla della Banca Nazionale si sottintende garanzia e serietà senza limiti. — Tutti sanno che la Banca Nazionale per l'Italia è come chi dicesse la Banca dello Stato per i grandi rapporti che quest'ultima ha colla medesima; perciò il pubblico può comperare con tutta tranquillità le Obbligazioni del Prestito a Premi riordinato essendo questo Prestito amministrato appunto dalla Banca Nazionale.

IN TRIBUNALE

L'altro jeri venne pubblicata la sentenza nella causa della signora De Toni Roselli contro il comune di Udine per sospensione dei lavori di riatto della strada, che dal Ponte del Tribunale riesce allo stabilimento Bardusco. L'appello ha dichiarato incompetente l'autorità giudiziaria. Il Comune era difeso dall'avvocato conte Ronchi.

È probabile, che entro il mese, i lavori della strada saranno condotti a termine; forse avrebbero potuto continuare nulla ostante la sospensione decretata dalla Pretura.

VARIETÀ

Un' ascensione sulla torre Eiffel

(da Parigi)

Ore 2 1/2 pom. — A uno a uno, preceduti dall'ingegnere Eiffel e dalla guida, si entra nella rampa destra della torre dove si apre una delle scale a chiocciola. Il termometro segna un grado sopra zero; il tempo, è minaccioso, ma non nevica.

I trecento cinquanta scalini che conducono alla prima piattaforma, a cinquantotto metri sopra il livello del suolo, sono facili da salire.

Ore 3. — Il primo aspetto di questa vasta piattaforma, è quello d'un cantiere di costruzioni nella febbre del lavoro.

Quattro padiglioni tolgono la veduta di Parigi. Sono una birreria fiamminga, un ristorante russo, un *bar* anglo - americano e un *cabaret* Luigi XVI. Si stanno fabbricando le cantine — a cinquantotto metri d'altezza! All'ora dei pasti questa terazza sul primo piano della torre potrà alloggiare 4,200 persone, la popolazione d'una città.

Da una parte le finestre di questi *restaurants* si aprono sul largo quadrato formato dai quattro pilastri della torre. Dall'altra dominano Parigi. Da quella modesta altezza la città ha già preso l'immobilità di un panorama. La vita e il movimento cessano. I passanti e le vetture fanno nelle strade delle piccole macchie nere. Solo la Senna vive sempre: la striscia delle sue acque sembra una tela gonfiata da un colpo di vento.

Ore 3.25. — Si infila la scaletta, molto più stretta della prima, che conduce al secondo piano. Attraverso i vani delle travi di ferro incrociate si, scorge un paesaggio che varia a ogni scalino. Il Trocadero pare che discenda. Le masse scure del Bois de Boulogne prendono una parte sempre crescente nel panorama di Parigi.

Ore 3.45. — Ecco il secondo piano, a cento venti metri. I primi oggetti che si vedono sono alcuni piccoli vagoni montati sulle rotaie di una piccola ferrovia circolare che serve per i lavori. Poi si trova un padiglione per la macchina a vapore e una cantina dove gli operai che lavorano nelle regioni elevate della torre discendono ogni giorno pei loro pasti.

Mettendosi dalla parte sud della torre si ha una veduta mirabile del piano dell'esposizione. I tetti di vetro della galleria delle macchine e dei due palazzi sembrano dei laghi di piombo fuso. Salendo, i grandi edifizi all'esposizione fanno l'effetto di una chiesa che abbia la torre per campanile.

Guardando nell'abisso interno della torre, si prova involontariamente un brivido. Il termometro è disceso a zero.

Ore 4.10. — Il freddo aumenta improvvisamente per il vento che soffia forte e per un nevischio che taglia la faccia. L'appoggio di ferro della scala, poi, pizzica maledettamente le dita, malgrado i guanti. E come si toccasse del ghiacchio. Bisogna ripararsi il viso con un braccio per non essere acciecati. Impossibile vedere il paesaggio.

Ore 4.35. — La raffica di neve è cessata mentre si arriva alla piattaforma di 200 metri, detta il piano intermedio. Il vento però è cresciuto, e il freddo si sente più vivo. Un grado sotto zero. Alcune stalattiti pendono dalle travi di ferro.

La prima senzazione che si prova formandosi a 200 metri è una grande debolezza alle gambe prodotta dalla stanchezza.

Qui si entra veramente nel vuoto. La piattaforma sembra la navicella d'un pallone. L'aria e la luce vi assalgono dai quattro punti cardinali. E, in mancanza di qualsiasi costruzione sulla terrazza, si ha per la prima volta la senzazione della sospensione, dell'isolamento.

Il paesaggio che attira di più è quello del Nord. Il Mont - Valérien è disceso sotto l'orizzonte e il Trocadero sotto il Bois de Boulogne. I meandri della Senna si possono seguire come in una carta geografica. Le colline di Meudon sono quasi cancellate dalla nebbia. A destra Montmartre, già coperto d'ombre, entra come uno sperone di bastimento nel fianco della galera parigina.

Ore 5. — Bisogna sbrigarsi se si vuole arrivare in cima prima di notte. Mettendo il piede sulla scaletta di ferro, si nota che questa non è più attaccata in alto e che oscilla... Si monta senza guardarsi intorno, non badando che a posar bene i piedi.

Eccoci finalmente alla piattaforma di 275 metri, dove lavorano gli operai. Sono una *dozzina d'uomini* perduti nello spazio. Dalla parte del vento essi si riparano alla meglio con alcune tele. Hanno dei berretti, che coprono loro le orecchie. Stanno inchiodando una trave. Un grosso chiodo tutto rosso rovente esce da un fornello, lo si introduce nei buchi che lo aspettano e dei grandi martelli si abbattano sulla sua testa in un turbine di scintille.

Non si può guardare in giù perchè il vuoto immenso spaventa. Si prova invece come una senzazione rassicurante appoggiando lo sguardo alle colline che sorgono in cintura intorno a Parigi.

Ma la notte scende sulla città e sommerge tutto.

È tempo di tornare a terra.

NOTE SCIENTIFICHE

Le cause della febbre.

All'Accademia di Medicina di Parigi il dott. Roussy ha letto una monografia sulle cause immediate della febbre. Egli ha scoperto nei prodotti di coltura dei microbi, due ordini di sostanze chimiche; gli uni abbassano la temperatura dei corpi e li chiama *frigorifici*; gli altri che chiama *caloriogeni*, elevano la temperatura.

Fra gli ultimi, il signor Roussy ne ha isolato uno che possiede questa proprietà al più alto grado e che propone di chiamare *pirotegenina*. Introdotta sotto la pelle di un cane alla dose minima di un mezzo milligrammo, questa sostanza provoca nell'animale un accesso di febbre intensa, che presenta tutti i caratteri dell'accesso di febbre di palude.

Il signor Roussy suppone che nelle febbri intermittenti, come in altre malattie febbrili, esista nel sangue un prodotto chimico analogo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza giovedì 7 marzo.

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	10.85	12.25
Fagiuoli di pianura			
" alpigiani		25.—	0.—
Castagne		7.—	9.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	5.50	6.—
" "	II qualità	4.—	4.40
" della Bassa	I "	4.70	5.—
" "	II "	3.40	3.25
Paglia da lettiera		4.50	4.60

Fuori dazio

Legna tagliate		1.99	2.14
" in stanga		1.89	1.90
Carbone I qualità		5.20	7.—

POLLAME

Galline peso vivo al kilo	1.—	1.10
Capponi	1.15	1.20
Polli d'india femm.	1.10	1.05
" masch.	1.10	1.05

SEMI PRATENSI

Erba medica al kilo	L.	1.05	—.—
Trifoglio	»	.80	.85

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situato in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.65	96.80
" " 5% god. 1 lugl. 1889	94.48	94.63
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	363.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	251.50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.05	123.28
Francia	3 1/2	100.20	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.18	25.25	25.21	25.29
Svizzera	4 —	100.10	100.80	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2091/8	2 96/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2093/8	2 93/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 %.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 7		
Mobiliare	304	50.—
Lombardo	102	50.—
Austriaca	249	60.—
Banche Naz.	885	—.—
Napol. d'oro	9	60.—
Com. su Parigi	47	9[illegible].—
" su Londra	121	25.—
Ren. Austriaca	84	2[illegible].—
Zecchini imper.	5	60.—

PARIGI 7		
Rend. Fr. 3 %	86	70.—
Rend. 3 % per.	85	57.—
Rend. 4 1/2	104	65.—
Rend. italiana	96	15.—
Cam. su Lond.	25	34.—
Consol. inglese	98	5/16
Obb. ferr. ital.		pari
Cambio ital.	308	—.—
Rendita turca	16	07.—
Ban. di Parigi	880	—.—
Ferr. tunisine	505	25.—
Prest. egiz.	445	—.—
Pre. spagn. est.	76	06.
Banca sconto	546	—.—
" ottom.	548	37.—
Cred. fond.	1365	—.—
Azioni Suez	2245	—.—

GENOVA 7		
Rend. italiana	94	27.—
Az. Ban. Naz.	2008	—.—
" Mobiliare	852	—.—
" For. Mer.	775	—.—
" " Medit.	618	—.—

ROMA 7		
Rend. italiana	96	27.—
Az. Ban. Gen.	647	50.—

MILANO 7	
Rend. it. 96.95.—	90.—
Az. mor. —.—	—.—
Cam. Lon. 25.24.—	31.—
" Fra. 100.32 1/2	25.—
" Berl. 124.40.—	10.—

FIRENZE 7		
Rend. italiana	96	90.—
Camb. Londra	25	28
" Francia	100	27 1/2
Az. Ferr. Mer.	779	75.—
" Mobiliare	841	25.—

LONDRA 6		
Inglese	98	5/16
Italiano	95	1/4 —

BERLINO 7		
Mobiliare	163	90.—
Austriache	103	60.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	20.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 89.30
Id. Id. (arg.) 93.95
Id. Id. (oro) 111.50
Londra 12.03 Nap. 9.59 —

MILANO 8

Rendita ital. 96.80 sera 96.75
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 8

Chiusura della sera Ital. 96.25
Marchi 124.— l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.10 »	» 9.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.82 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.32 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.56 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.36 »
» 3.40 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.25 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.33 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco